

Cura la nostra parte inconscia legata ai sentimenti, alle emozioni e ai ricordi dolorosi nascosti nella memoria emotiva dalla quale nascono malessere, sintomi e malattie

La Metamedicina per «andare al di là»

Lo scorso 29 settembre il Centro Erbaluce di Cugnasco ha organizzato una conferenza tenuta da Claudia Rainville presso il palazzetto FEVI, a Locarno. Intitolata «Nati per essere felici», ha attirato un folto pubblico particolarmente attento ed entusiasta. La Rainville è poi ritornata in Ticino il 2 e 3 novembre scorsi per animare il seminario «Maschile e femminile riconciliati» presso l'hotel della Valle a Brione sopra Minusio, al quale hanno partecipato quasi una quarantina di persone. L'abbiamo incontrata personalmente per conoscere più da vicino la sua filosofia e per capire cosa sia la Metamedicina. «Meta», in greco, significa «andare al di là» e nella lingua pali (una lingua parlata in India all'epoca di Gesù) vuol dire «compassione». Queste due origini traducono bene il significato di Metamedicina, intesa come «la medicina della compassione, che va al di là di ciò che è cosciente». Per analogia a un iceberg, si può dire che la medicina tradizionale cura la parte visibile, trattando i sintomi. La Metamedicina cura invece la parte sommersa dell'iceberg, cioè la parte inconscia legata ai sentimenti, alle emozioni e ai ricordi dolorosi nascosti nella memoria emotiva, dalla quale nascono malessere, sintomi e malattie. La Metamedicina non concerne solo problemi di salute ma anche difficoltà relazionali e di realizzazione personale.

«Metamedicina»: un nome curioso...

Sì. Nel 1987 sono stata invitata a partecipare a un'emissione televisiva dopo che un mio paziente era riuscito a liberarsi di un corsetto dorso-lombare, allorché i medici avevano dichiarato che non avrebbe mai potuto farne a meno. L'animatore cercava un titolo per l'emissione e, discutendo con me, gli è venuta la parola «Metamedicina». Così ho conservato questo nome, ma solo diversi anni dopo ne ho compreso il significato profondo.

Su cosa si basa la Metamedicina?

Essenzialmente, sull'ascolto in profondità. Per aiutare la persona a prendere coscienza delle cause reali della sua malattia, delle sue difficoltà. Ma non si tratta di cercare in modo attivo la causa, con la testa; non si tratta di un approccio maschile, di tipo analitico. L'ascolto al quale faccio riferimento è invece di tipo PASSIVO, si tratta di una modalità femminile di ascoltare la risposta che sale dentro di noi. Il terapeuta ascolta senza analizzare né interpretare quello che la persona sta dicendo; l'ascolta a partire da quello che «sente». Attraverso domande mirate, aiuta la persona a esprimere ciò che ha provato, queste sue parole non provengono dalla mente ma dal vissuto. Per ascoltare in modo passivo bisogna lasciar andare il mentale e ascoltare i sentimenti che ci abitano.

Praticare l'ascolto passivo significa imparare a utilizzare il proprio emisfero cerebrale destro, quello dell'ascolto intuitivo. Questo è ciò che insegno ai miei allievi.

La Metamedicina è dunque una medicina dell'ascolto passivo?

Sì, ma non solo. In Metamedicina noi aiutiamo i partecipanti a guardare in modo diverso gli eventi che hanno vissuto da bambini. Lo scopo è di aiutarli a trasformare le conclusioni errate alle quali sono giunti in determinate situazioni e che hanno fatto nascere sentimenti dolorosi (quelli che poi i pazienti rivivono nelle loro relazioni affettive attuali).



Claudia Rainville.

Come ha scoperto questo tipo particolare di ascolto?

L'ho scoperto sviluppandolo. Durante la mia infanzia ho sofferto molto per non essere stata ascoltata con attenzione da parte di mia madre. Certo, mia madre mi ascoltava, ma mentre lo faceva pensava ad altro, alle sue preoccupazioni quotidiane. Quindi, paradossalmente, sono stata portata a sviluppare l'ascolto nel mio lavoro proprio a causa di questa carenza di ascolto vissuto da bambina.

Quali altre esperienze personali l'hanno portata verso questo tipo di approccio?

Ero una persona iper emotiva. Mi ero costruita una specie di corazza per proteggermi, mi sono identificata fortemente nella mia parte maschile. Tutto questo però mi ha fatto cadere in depressione, dato che rifiutato e reprimevo le mie emozioni. Ma più cercavo di negarle, più

Silhouette

Nata in Quebec, in un ambiente modesto, Claudia Rainville impara presto che può contare solo su sé stessa. Orfana di padre, vive con la madre, che è occupata a lavorare per «arrivare a fine mese». Claudia si rifugia nel suo mondo interiore e negli studi. Si specializza in microbiologia medica, ma si sente terribilmente sola e incompresa e tenta di mettere fine ai suoi giorni. A 32 anni è dichiarata clinicamente morta. Invece poi inizia una nuova vita grazie a un incontro decisivo con Lise Bourbeau, fondatrice di un centro denominato «Ascolta il tuo corpo». Claudia diventa così animatrice, poi studia il funzionamento del cervello e crea il seminario «Liberazione della memoria emozionale». Nel 1987 crea la Metamedicina. Intraprende viaggi importanti, che la portano a incontrare maestri spirituali e grandi personaggi come Sai Baba, Madre Teresa e Sua Santità il Dalai Lama, che diventa per lei un modello da seguire e fonte d'ispirazione, affinché la Metamedicina diventi medicina del Risveglio e della Compassione. Claudia Rainville scrive una dodicina di libri, di cui diversi tradotti in italiano. Tiene conferenze in Europa e forma consulenti e animatori di Metamedicina. A Torino tiene conferenze e seminari anche per medici e infermieri. Nel 2009 parte a Bali, dove crea un nuovo seminario «Maschile e femminile riconciliati». Nel 2010 pubblica il «Grande Dizionario della Metamedicina» e nel 2014 uscirà il libro al quale lavora attualmente, intitolato «Dal bruco alla farfalla». Claudia Rainville lavora principalmente in Italia, Svizzera e Francia, ma anche in Rwanda, Québec, Belgio e da poco in Spagna.

Prossimi eventi

10-12 gennaio 2014 e 7-9 febbraio 2014
Liberazione della Memoria Emozionale
con Rossella Schneider-Malpangotti

15-21 marzo 2014
Metamedicina1 «Scoprire se stessi» con Yvan Herin

6-12 aprile 2014
Metamedicina 2 «Risvegliare se stessi» con Claudia Rainville

Organizzazione:
Metamedicina di Claudia Rainville
Persona di contatto per la Svizzera Italiana:

Rossella Schneider-Malpangotti
consulente e animatrice
via Locarno 5 Centro Erbaluce
6516 Cugnasco
079 684 36 03
rossella.metamedicina@gmail.com
www.metamedicina.it

Lei collabora con medici?

Certo, con medici e psichiatri. Ad esempio, abbiamo una donna medico che forma i nostri futuri consulenti di Metamedicina, per fornire loro le basi di fisiologia e anatomia.

Come sono i suoi rapporti con il Ticino?

Ottimi! Sono spesso di passaggio in Ticino, da 7 o 8 anni. Inizialmente venivo chiamata per dare conferenze a Lugano. Dal 2007 colla-

boro con il Centro Erbaluce, dove tengo regolarmente formazioni per consulenti.

Come crea i suoi seminari?

Mi interesso a dei temi, ci rifletto, medito su questi temi, ascolto in profondità. I miei insegnamenti sono ispirati. In realtà non invento nulla, ma sono all'ascolto del mio maestro interiore... di ciò che mi insegna mentre insegno agli altri.

Ci può fare un esempio del suo lavoro di consulente con i pazienti?

Certo, ho ricevuto una donna con una lesione all'osso sacro e un cancro ai polmoni. Ascoltando dal profondo del mio essere quello che saliva in me mentre parlava, ho percepito le parole «non ho messo questo bimbo al mondo per vederlo soffrire tutta la sua vita». Deve sapere che il sacro è una zona del corpo simbolicamente associata alle relazioni sessuali, alle tematiche di coppia. Ma per questa donna il sacro è la regione dove una madre porta il bimbo in utero. Quel dolore la riportava a suo figlio. Dopo il consulto la signora si è sentita liberata, perché ha compreso che la sua sofferenza personale non aiutava suo figlio. Era pronta per guarire.

C'è qualcosa che desidera dire al pubblico ticinese?

Vorrei esprimere tutta la mia gratitudine per la bella apertura che ho sentito ogni volta che sono venuta in Ticino, anche ai miei lettori. Provo gratitudine e mi rendo conto che se sono conosciuta qui non è grazie alla pubblicità (ne faccio pochissima) ma grazie al passaparola. Il mio desiderio più profondo è di poter essere un buon canale per trasmettere al meglio tutta la saggezza che ricevo interiormente.

Annamaria Dadò